

SESSION 2025

ÉPREUVE À OPTION

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ÉTRANGÈRE
ET COURT THÈME

L'usage de la calculatrice n'est pas autorisé

L'usage d'un dictionnaire unilingue est autorisé. Pour le japonais, l'usage de deux dictionnaires unilingues, dont un dictionnaire en langue japonaise de caractères chinois, est autorisé.

*La liste limitative des dictionnaires prévus pour l'épreuve de tronc commun de la BEL ne s'applique pas à cette épreuve. Les candidates et les candidats sont libres d'utiliser le dictionnaire **unilingue** de leur choix.*

Les candidats doivent **obligatoirement** traiter le sujet correspondant à la langue qu'ils ont choisie au moment de l'inscription.

DURÉE : 6 heures

ALLEMAND

ANGLAIS

ESPAGNOL

ITALIEN

Tournez la page S.V.P.

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ITALIENNE ET COURT THÈME

I : COMMENTAIRE

Il mio desiderio fu esaudito: conobbi finalmente Fosca.

Un mattino mi recai per tempo alla casa del colonnello (vi pranzavamo tutti uniti e ad un'ora, ma per la colazione vi si andava ad ore diverse, alla spicciolata) e mi trovai solo con essa.

5 Dio! Come esprimere colle parole la bruttezza orrenda di quella donna! Come vi sono beltà di cui è impossibile il dare una idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione, e tale era la sua. Né tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fattezze, — ché anzi erano in parte regolari, — quanto per una magrezza eccessiva, direi quasi inconcepibile a chi non la vide; per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine. Un lieve sforzo d'immaginazione poteva lasciarne travedere lo scheletro, gli zigomi e le ossa delle tempie avevano una sporgenza spaventosa, l'esiguità del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa, di cui un ricco volume di capelli neri, folti, lunghissimi, quali non vidi mai in altra donna, aumentava ancora la sproporzione. Tutta la sua vita era ne' suoi occhi che erano nerissimi, grandi, velati — occhi d'una beltà sorprendente. Non era possibile credere che ella avesse mai potuto essere stata bella, ma era evidente che la sua bruttezza era per la massima parte effetto della malattia, e che, giovinetta, aveva potuto forse esser piaciuta. La sua persona era alta e giusta; v'era ancora qualcosa di quella pieghevolezza, di quella grazia, di quella flessibilità che hanno le donne di sentimento e di nascita distinta; i suoi modi erano così naturalmente dolci, così spontaneamente cortesi che parevano attinti dalla natura più che dall'educazione: vestiva colla massima eleganza, e veduta un poco da lontano, poteva trarre ancora in inganno. Tutta la sua orribilità era nel suo viso.

25 Certo ella aveva coscienza della sua bruttezza, e sapeva che era tale da difendere la sua reputazione da ogni calunnia possibile; aveva d'altronde troppo spirito per dissimularlo, e per non rinunciare a quegli artifici, a quelle finzioni, a quel ritegno convenzionale a cui si appigliano ordinariamente tutte le donne in presenza d'un uomo.

30 Me le era presentato da me stesso nell'entrare. Allorché fui seduto a tavola, ella venne a prender posto vicino a me, e mi disse con dolcezza:

— Vi vedo solo, e mi permetto di farvi un poco di compagnia. Desiderava di conoscervi, e di ringraziarvi personalmente dei libri che mi avete mandato. Mio cugino mi aveva parlato di voi, e avrei voluto vedervi un po' prima. Ma come fare? Sono sempre così malata!

35 Fui colpito dalla soavità della sua voce, più ancora di quanto nol fossi stato dalla sua bruttezza.

— Ora mi sembrate però guarita — risposi io.

40 — Guarita! — esclamò ella sorridendo — mi pare di no. L'infermità è in me uno stato normale, come lo è in voi la salute. Vi ho detto che ero malata? Fu un abuso di parole. Ne faccio sempre. Per esserlo converrebbe che io uscissi dalla normalità di questo stato, che avessi un intervallo di sanità. Ho voluto tenermi chiusa parecchi giorni nella mia stanza, ecco tutto; ne aveva le mie ragioni; ho attraversato un periodo di profonda malinconia.

45 Vedendo che la conversazione minacciava sì presto di trascinarci nel campo delle confidenze, mi astenni dal risponderle.

— Non sapete — ella riprese dopo un istante di silenzio e con tono diverso di voce — che quel romanzo di Rousseau mi ha entusiasmata? Ne conosceva il soggetto, e ne aveva avuto sott'occhi alcuni sunti, ma non l'aveva mai letto.

50 — Avete avuto troppo premura di restituirmelo, è libro che vuol essere meditato [...]

— Credo che il meditare sui libri e il rileggerli sia cosa sommamente inutile, anzi sommamente nociva; a meno che in tutta la vita non se ne leggesse che uno solo, e questo fosse tale da instillarci principi retti e da fortificarvi. Di libri educativi non ve ne può essere che uno, pena la contraddizione, giacché ogni uomo ha vedute opposte, o per lo meno diverse. Il leggere molti libri, il meditare su molti non ha altro effetto che quello di renderci dubbiosi sulle nostre idee, incerti nei nostri pensamenti; non si sa più a che cosa credere, e spesso si finisce col non credere più a nulla. Sono convinta che ogni libro che non diverte, fallisce il suo scopo; che ogni libro che fa pensare, 55 nuoce. L'obiettivo d'ogni lavoro letterario dovrebbe essere la fantasia — non la testa che si guasta, non il cuore che sanguina — ma l'immaginazione che si esalta e gioisce. Non avete mai provato l'ebbrezza dell'immaginazione?

— Qualche volta. Ma credete che i suoi piaceri siano innocenti?

60 — O non vi è innocenza, o lo sono. Credo che possiamo non commettere una colpa, ma non possiamo non immaginarla. Non vi è azione senza idea di azione; bisognerebbe escludere il merito di fare o non fare. I travimenti dell'immaginazione sono naturali, spontanei, direi quasi obbligatori; son essi che costituiscono il valore morale delle nostre azioni.

70 — Queste teorie hanno tanto di specioso quanto hanno poco di vero; — io dissi — ma, se non sono in errore, vostro cugino vi ha accusata con me di far un abuso della lettura.

— Sorvolo sui libri — rispose ella mestamente — come sarei sorvolata sulla vita, se la vita fosse stata per me. Ho letto una volta di un fiore la sommità del cui calice è sparsa di un polline dolce e salutare, e il fondo di un polline amaro e velenoso; le farfalle che vi si fermano troppo, vi muoiono; così è di tutte le cose; così è della vita. 75 Non leggo né per imparare, né per pensare — abborro i libri di morale e di metafisica — leggo per dimenticare, per conoscere quali sono le gioie che il mondo dispensa ai felici e per goderne quasi di un eco. È tutto ciò che io posso fruire dell'esistenza; fuggire dalla realtà, dimenticare molto, sognare molto. Voi comprendete — aggiunse ella con aria di mesta ironia — il bisogno che io ho di attenermi a questo sistema, non avete che a guardarmi.

Iginio Ugo Tarchetti, *Fosca*, 1869

II : COURT THÈME

Ça passait, tout rentrait dans l'ordre, et Joseph tenait, il se tenait bien, il faisait attention, il s'appliquait ; il avait senti en arrivant que cette ferme serait un bon endroit pour tenir, surtout avec cette patronne qui avait l'œil et ne laissait rien aller de travers. Elle avait dû hésiter avant d'accepter de le prendre, lui, avec sa réputation, même si on savait dans le pays qu'il avait été un bon ouvrier, avant ses ennuis, tout à fait capable, et doué avec les bêtes, il était très fort avec les bêtes, on n'en trouverait plus des gens comme lui qui avaient la patience, le goût et le don ; le patron avait insisté, et bataillé sans doute ; le patron lui avait fait confiance, il avait seulement dit une fois, au tout début, en le regardant aux yeux, le canon on n'y touche pas ici, pas de poivrot chez nous.

Marie-Hélène Lafon, *Joseph*, 2014